



Sala Eleonora Pimentel Fonseca
Piazza G. Pepe 7
Napoli

La settimana del benessere psicologico in Campania
Scuole Amiche del Benessere Psicologico”

APPRENDI-MENTI

Come e cosa prende la mente

Lunedì 17 novembre 2014 alle ore 11.00 si è tenuto presso la Sala “Eleonora Pimentel Fonseca” dell’Istituto Comprensivo “Campo del Moricino” il convegno APPRENDI-MENTI, curato dall’Associazione IL LABORATORIO SOCIALE che offre sostegno e assistenza alle famiglie. L’incontro è inserito all’interno delle iniziative della Settimana per il Benessere Psicologico 2014 promosse dall’Ordine degli Psicologi con lo scopo di promuovere il Benessere Psicologico. La figura dello psicologo, spesso è ritenuto il “medico dei pazzi” ed associato solo alle malattie mentali serie, e non considerato un professionista capace di aiutare a capire e superare momenti di difficoltà, anche quelli legati all’apprendimento.

I dottori Ida Calamaro, Rosa Di Matteo, Arcangelo Diaspro e Carmela Milly Perrotti hanno incontrato la mattina, al Plesso Corradino di Svevia, i ragazzi delle terze medie e il pomeriggio, al Plesso Umberto I, i bambini delle quinte elementari con i rispettivi docenti.

Nella prima parte dell’incontro, di natura discorsiva e supportata da un lavoro in Power Point e due brevi filmati esplicativi, gli psicologi hanno tenuto un discorso breve sull’apprendimento, sul cosa, come, dove e quando, si apprende sottolineando in particolare, come faceva alludere il titolo, alla relazione con l’altro e di quanto l’altro (famiglia, insegnanti, compagni) sia importante nel capire e superare le difficoltà legate all’apprendimento; sono stati per questo approfonditi due concetti: l’autoefficacia” , con cui si indica la percezione soggettiva di riuscire ad affrontare un compito con successo, e l’“empatia”, che parafrasando sul piano emozionale la scena della *telepatia*

in “Natale in casa Cupiello”, può essere definita come la capacità di *sentire* l’altro anche quando non bussa alla nostra porta.

Nella seconda parte dell’incontro i ragazzi attraverso lo psicodramma hanno esperito la possibilità di mettersi nei panni dell’altro (insegnante, genitore, compagno di classe) e capire sulla propria pelle i vissuti emozionali dei diversi ruoli.

Lo “psicodramma” è un metodo psicoterapeutico che ricorre al gioco drammatico libero, e mira a sviluppare attivamente la spontaneità dei soggetti. Le scene, condotte dalla dott.ssa Di Matteo supportata dalle dott.sse Calamaro e Perrotti, realizzate a partire da episodi reali ma liberamente interpretati hanno riscontrato notevole partecipazione degli studenti sia nei ruoli degli attori scolastici che in quelli di suggeritori dalla platea.

Alcuni degli spunti interessanti di approfondimenti sono stati:

- docente percepito come figura di potere che con gli interventi disciplinari (note, sospensioni, ...) può determinare in maniera negativa non tanto la carriera scolastica quanto le possibili reazioni dei familiari a casa, in particolare del padre;
- isolamento degli studenti con difficoltà dell’apprendimento o con presunte altre diversità.

Alla fine dell’incontro, grazie anche a queste attività di gruppo, è stato possibile effettuare una “restituzione dei vissuti”, usando un linguaggio anche simbolico che ha rispecchiato le dinamiche gruppali, nel caso delle scuole medie il dottor Diaspro ha usato come veicolo il napoletano:

Ma cà vulite ra me? Ma ci interrogat?
Io song venuto sul ppe nun fa à lezion
Si no chi ce veniv addò mieric de pazz
Ca staje dicend? nun sto capend nient!
E crir cà si nun capisco è sul colpa mia?
E si me metti nà nota, o mi sospendi, o fai venire a mamma e papà ... ch cagn?
Si, si cchiù forta è me, ca dint. Tieni à cazzimm ... e patemo me ra ò riest!
Pecchè è meglio si studio accussì faccio ambress e me levo ò penzier

Ma te scurdar e quann nun stive aret a nà scrivania? E stive pure tu a chest ata part?
Nun te mettiv pure tu appaur?
Ma ò saje ca è pur colpa toja? E questo ci si sa!

Ah, oggi aggia fa ò professore, allor me chiamm Severino.
E chist ato affianco a me? Nun song bravò comm e te e faccio fatic a legger e a fa e cunt
...
e tu fratmo me piglia pure in giro: song scem, song mongoloide ...
e m’annasconno ... e faccio ò burdell
Vieni cà e famme bberè comm si fa, pur si nun te ò chiedo ...
Si no te faccio bberè je buon
Sta senza penzier

Si può dire infine che il coinvolgimento degli alunni è stato tale che sono emerse molte potenzialità anche in quei soggetti che inizialmente apparivano distratti e/o disinteressati.

L'obiettivo di vivere un'esperienza di apprendimento reciproco è stato raggiunto, grazie all'interesse dimostrato dagli studenti, anche in quei soggetti che inizialmente apparivano distratti e/o disinteressati, che si sono messi in gioco, senza troppe riserve, nel momento dello psicodramma rappresentando attraverso il role playing eventi che accadono nel loro quotidiano e avvalendosi dei loro strumenti più preziosi, ossia se stessi e la relazione con l'altro.

Un ringraziamento a tutti.